

La Sicilia 16 Marzo 2022

Sgominata la piazza di spaccio di via Ustica cocaina, “erba” e affari da 10000€ al giorno

Da una serie di intercettazioni ambientali utilizzate dagli investigatori è emerso chiaramente che alcuni indagati dell'operazione antidroga denominata “Mezzaluna” temessero l'imminente esecuzione di ordinanze cautelari ai loro danni. In particolare Mirko Ventaloro, uno dei 33 arrestati, in un'occasione intimò agli altri soggetti a lui vicini di non parlare più tra loro nella “piazza di spaccio” di via Ustica, a Galermo («non parlate più! Non parlate con nessuno!»), proprio per paura di essere intercettati. Tuttavia questi timori non impedirono agli indagati di perdurare nelle loro condotte criminose, avendo come obiettivo la massimizzazione dei profitti. Che in realtà veniva raggiunta quotidianamente, visto che i proventi illeciti della piazza di spaccio si aggiravano intorno ai 10.000 euro al giorno e confluivano nella “cassa comune” dell'organizzazione, alla cui gestione era preposto uno degli indagati. Questi riscuoteva le somme di denaro direttamente nella propria abitazione, dove veniva sistematicamente raggiunto da diversi membri del sodalizio criminale a chiusura del turno di spaccio.

Ma i timori di Ventaloro erano più che fondati. E infatti dalle prime ore di ieri, su delega della Procura distrettuale della Repubblica - Direzione distrettuale antimafia, la polizia di Stato ha dato esecuzione all'ordinanza applicativa della misura cautelare della custodia in carcere emessa dal gip a carico di 34 soggetti, 30 dei quali rinchiusi in carcere, 3 agli arresti domiciliari e una donna sottoposta alla misura cautelare dell'obbligo di dimora.

Le indagini, coordinate dalla Dda ed eseguite dalla Squadra Mobile - Sezione Antidroga, con il contributo del Servizio centrale operativo della polizia, sono state condotte da ottobre 2019 a settembre 2020 in una delle storiche “piazze di spaccio” della città, la via Ustica, la cui operatività risale agli anni '90. Qui operava un gruppo ben organizzato che gestiva con regolarità e costanza lo spaccio prevalentemente di cocaina, ma anche di marijuana, con una perfetta distribuzione di compiti tra capipiazza, pusher, vedette e custodi dello stupefacente.

Nonostante le barriere e le fortificazioni allestite dal gruppo criminale, gli investigatori sono riusciti ad occultare videocamere all'interno della piazza di spaccio, riprendendo per mesi il fiorente traffico di stupefacenti e ottenendo gravi inizi di colpevolezza a carico degli indagati. I capi promotori erano Vito Claudio Gangi, inteso “Nino povero ammoro”, Concetto Renato Consoli, detto “Ciccio a niura”, e Carmelo Ventaloro.

È emerso che lo smercio delle sostanze stupefacenti si svolgeva in base a 5 precisi turni di spaccio, suddivisi per luoghi e distribuiti su diverse fasce orarie, e avveniva sia in strada sia all'interno di alcune abitazioni fortificate gestite dall'organizzazione.

Le videocamere piazzate dagli investigatori hanno documentato innumerevoli cessioni di sostanze stupefacenti da parte dei pusher ai vari acquirenti che si succedevano ininterrottamente in via Ustica.

La vendita avveniva anche con lanci delle dosi dai balconi delle case e qualche volta sulla pubblica via nonostante la presenza di bambini.

Per accertare le responsabilità dei soggetti impiegati nella piazza di spaccio all'interno di un'abitazione sita al quarto piano di via Ustica 22, non potendo utilizzare telecamere esterne, la polizia ha impiegato agenti sotto copertura che per mesi hanno acquistato cocaina dagli ignari spacciatori, filmando le cessioni e i volti dei pusher che si alternavano nei turni di spaccio e consentendo di fornire un'adeguata risposta investigativa a questa nuova modalità di gestione della piazza di spaccio: arretrare il raggio di azione all'interno di luoghi chiusi per sfuggire alle videoriprese.

Per incrementare il proprio "giro d'affari" illecito, l'organizzazione criminale gestiva la "piazza di spaccio" di via Ustica secondo canoni di vera e propria strategia "commerciale"; ad esempio, in occasione della vigilia di Natale, al fine di fidelizzare gli acquirenti, i capi promotori facevano giungere una grossa fornitura di panettoni che venivano regalati ai numerosi clienti che, come ogni giorno, acquistavano le dosi di cocaina e marijuana.

L'indagine ha accertato inoltre che la cocaina arrivava tramite trafficanti calabresi. La mattina del 29 giugno 2020, al porto di Messina, agenti della Squadra Mobile hanno arrestato il presunto corriere dell'organizzazione criminale Salvatore Giuffrida mentre sbarcava dal traghetto proveniente da Villa San Giovanni: nascosti nell'auto c'erano 5 kg di cocaina suddivisi in 5 "panetti" destinati alla piazza di spaccio di via Ustica.

I particolari dell'operazione - denominata "Mezzaluna" per la peculiare conformazione architettonica a semicerchio di via Ustica - sono stati illustrati ieri in conferenza stampa dal questore Vito Calvino, dal capo della Mobile Antonio Sfameni e dal dirigente della Sezione narcotici Paolo Lisi. Tutte le ipotesi accusatorie, allo stato avallate dal gip, dovranno trovare conferma quando verrà instaurato il contraddittorio tra le parti, come previsto per legge.

Vittorio Romano